

**Cesena 4 e 11 ottobre 2019**  
**Elisa Bragaglia ed Evelina Fragomeni**

**La Sacra Scrittura:**  
**il linguaggio narrativo e quello artistico nell'IRC**

**Punto di partenza: il racconto pasquale ebraico**

l'idea di "memoriale"

**digressione su "memoria" ricordo/memoria**

**Mosè**

RACCONTO  
fatto dall'insegnante  
+ LE 3 DOMANDE

Es. di snodi nella storia di Mosè:

- tu sei la madre di quel bambino ebreo nato e che dovrebbe morire perché è maschio. Cosa senti/pensi/fai?
- tu sei Mosè e al roveto Dio ti ha appena detto: Vai in Egitto e libera il mio popolo"...
- tu sei il faraone e Mosè viene da te, bello come il sole, e ti dice: Dio mi ha detto di dirti di liberare gli schiavi...
- tu/voi siete il popolo ebraico e avete davanti il mare e dietro sentite il rumore degli egiziani che arrivano...
- tu/voi siete gli ebrei appena il Mar Rosso si è richiuso sugli egiziani...
- tu/voi siete gli ebrei nel cammino nel deserto... ecc.

**CARTONI**

es. su you tube cartoni di 3 minuti della maestra Sonia

<https://www.youtube.com/watch?v=UrwP6F4jcbU> (su Mosè e il roveto, un altro su nascita)

Film a cartoni animati "Il principe d'Egitto"

N.B non è pura Bibbia vedi alcune differenze in

[https://it.cathopedia.org/wiki/Il Principe d'Egitto#Differenze con il testo biblico](https://it.cathopedia.org/wiki/Il_Principe_d%27Egitto#Differenze_con_il_testo_biblico)

AGGIUNGERE O INVENTARE  
LE PAROLE

Bei disegni con il tratto del film in

<https://www.stampaecolora.com/disegni/disegni-Principe-Egitto-192.html>

ARTE: Mosè al roveto

Volendo nel cartone Il Principe d'Egitto solo la scena del roveto:

<https://www.youtube.com/watch?v=xOeNQJed0LY>

## Mosè al roveto



MOSE SI INGINOCCHIO SENTENDO CHE COLUI CHE GLI STAVA PARLANDO ERA IL DIO DI ABRAMO, DI ISACCO E DI GIACOBBE.





## Abramo

Snodi nella storia:

- dopo che ha sentito la chiamata Abramo va da Sara. Tu sei Sara...
- c'è la visita dei tre (e Sara se la ride...). Tu sei Abramo... tu sei Sara...

**Digressione: Dio fa piacere la libertà umana e anche la franchezza di discutere con Lui stesso:** a Dio (da buon ebreo...) piace vedere dei figli (diverso da schiavi/sudditi obbedienti e sottomessi e basta

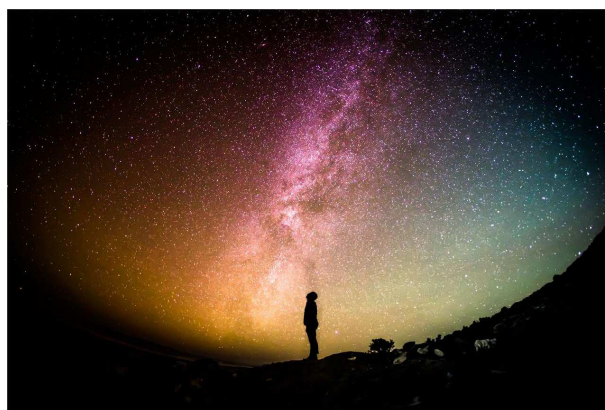
- L'erede non arriva e Sara mette in mezzo Agar, poi però ha un figlio. Ma chi sarà l'erede? Discussione: dividere in due gruppi: le ragioni di Sara e quelle di Agar; poi la decisione (faticosa) di Abramo e la promessa di Dio
- punto nodale è il sacrificio di Isacco. Tu sei Abramo...  
Di Sara non si dice nulla, forse Abramo glielo avrebbe detto solo a cose fatte, ma se lo avesse saputo prima: tu sei Sara...  
Tu sei Isacco (e non sei scemo, quindi, come la Bibbia dice, intuisce qualcosa)...

### RELIGIONE E FOTOGRAFIA

Mettere alla LIM una foto simile e lasciar parlare (prima però creare un momento di silenzio) su cosa si prova.

Volendo poi fare un lavoro anche di musica: che cosa starebbe bene come sottofondo musicale?

Accenno alla storia: molte divinità antiche sono legate al cielo/astri e, per gli ebrei, cfr salmo 8:



### Canzoni religiose:

<https://www.youtube.com/watch?v=WUg7U9aHA9c> (tutta la storia di Abramo)

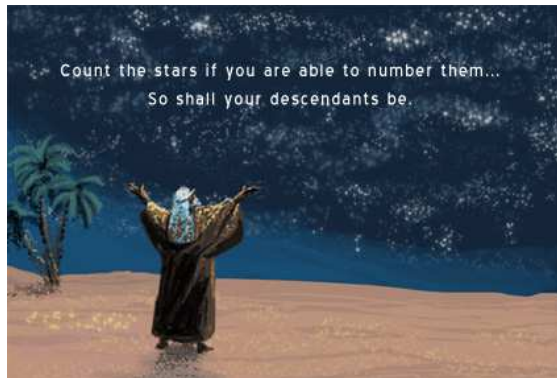
<https://www.youtube.com/watch?v=Bj9hho4DJ5o> ("Esci dalla tua terra")

Volendo fare spazio alla musica. Cercare canzoni con tema VIAGGIO (o prenderne una o più di una e adattare le parole alla storia di Abramo, magari facendo una gara tra gruppi).  
Es di alcune canzoni: utili in

<https://www.mondovagandosenzameta.it/viaggi-e-musica/>



disegno molto semplice per bambini H:



## ARTE

l'Incontro dei Tre (l'ospitalità di Abramo)

Ravenna



Cappella palatina a Palermo



Monreale



miniatura medioevale



Ospitalità di Abramo (ci sono anche Abramo e Sara)

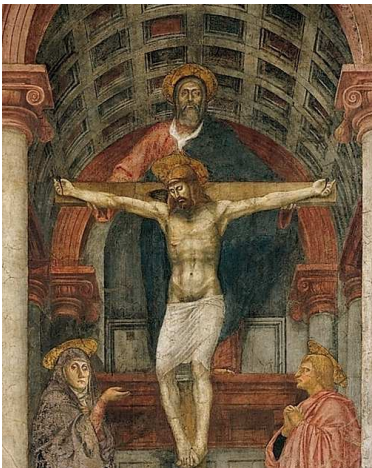
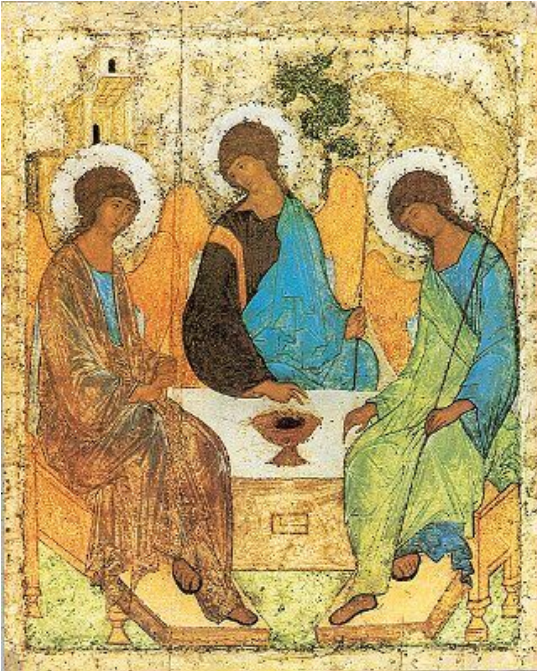
Chagall



Trinità famosissima di Rublev



ANDREJ RUBLĚV, *Icona della Trinità* (1425), icona scritta per la chiesa della Trinità nel monastero di San Sergio, ora a Mosca nella galleria Tret'jakov



In occidente un'immagine della Trinità può essere quella di Masaccio a Firenze (qui solo un particolare)

Per noi adulti: video di 5 minuti di spiegazione

<https://www.youtube.com/watch?v=DRkaAb6wpQM>

Altro video, sempre per noi:

<https://www.youtube.com/watch?v=bxH4NpzAhH8>

Bellissimo commento del Vescovo Tonino Bello sulla Trinità (da cui prendere spunto per parole e scelta di immagini: la Trinità come  $1 \times 1 \times 1$ , cioè fonte di ogni comunità ecc.)

<https://www.youtube.com/watch?v=3In4PF2idDQ>

il papa Francesco in un minuto e mezzo parla della Trinità a bambini

<https://www.youtube.com/watch?v=McRoAfSZG6w>

Cartoni di catechismo di 3 minuti l'uno (fatti molto bene) questo come introduzione

<https://www.youtube.com/watch?v=jl-mErgabm4&list=PLiNpoc73D37NQU0hMB4erdm9KS39NeiIK&index=13&t=0s>

altri su Dio Trinità:

uno sulle prime eresie (non per bambini, ma per noi)

[https://www.youtube.com/watch?v=HbXWm2fu\\_k8&list=PLiNpoc73D37NQU0hMB4erdm9KS39NeiIK&index=17&t=0s](https://www.youtube.com/watch?v=HbXWm2fu_k8&list=PLiNpoc73D37NQU0hMB4erdm9KS39NeiIK&index=17&t=0s)

<https://www.youtube.com/watch?v=8VCc0bBgruQ&list=PLiNpoc73D37NQU0hMB4erdm9KS39NeiIK&index=17>

<https://www.youtube.com/watch?v=cnQhyBwDUe4&list=PLiNpoc73D37NQU0hMB4erdm9KS39NeiIK&index=18>

uesta, interessante, fa vedere varie immagini della Trinità e va bene anche per bambini

<https://www.youtube.com/watch?v=SZbHFnZC9XA&list=PLiNpoc73D37NQU0hMB4erdm9KS39NeiIK&index=19>

Su Abramo: sito

[http://www.treccani.it/enciclopedia/abramo\\_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/abramo_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/)

L'antenato degli Ebrei e degli Arabi secondo la Bibbia

La figura di Abramo è un simbolo del rapporto ideale tra il popolo d'Israele e il suo Dio: per la sua fede e per la sua obbedienza egli diviene il capostipite di un grande popolo e stringe un patto di alleanza con Dio, che gli promette il possesso eterno della terra di Canaan (Siria-Palestina)

*La storia di Abramo*

All'inizio della sua storia, narrata nel libro della [Bibbia](#) chiamato *Genesi*, Abramo emigra dalla sua terra d'origine alla terra di Canaan, dove stringe un patto di alleanza con Dio. Egli ha un primo figlio dalla schiava Agar, Ismaele, che sarà il capostipite degli Arabi; per intervento di Dio avrà poi un figlio anche dalla moglie Sara, Isacco. Ad Abramo e alla sua discendenza Dio promette il possesso eterno di una terra assai estesa, che va dai regni di Israele e di Giuda dell'epoca all'attuale territorio di Siria e Libano.

Secondo gli studiosi moderni Abramo non è una figura storica: sebbene il racconto della *Genesi* lo collochi nel 2° millennio a.C., in realtà egli viene descritto come un nomade del 1° millennio a.C. (pare fosse proprietario di cammelli). Probabilmente Abramo era un personaggio della tradizione ebraica che fu usato come simbolo del nuovo rapporto tra Dio e il popolo ebraico dopo la fine del regno di Giuda e l'esilio in Babilonia.

Abramo rappresenta il popolo che stringe una nuova alleanza direttamente con Dio, contrariamente a quanto avveniva presso tutti i popoli antichi dell'Oriente, che facevano del re l'unico mediatore tra gli dei e gli uomini. Inoltre nella storia di Abramo la promessa della terra non dipende dalla fedeltà degli uomini alle leggi divine, ma solo dalla sua eccezionale fede in Dio. In libri biblici più antichi rispetto alla *Genesi* (*Geremia* ed *Ezechiele*) si parla invece di una promessa fatta da Dio al popolo d'Israele durante l'uscita dall'Egitto. Durante l'esilio in Babilonia, che fu appunto interpretato come punizione per i peccati d'Israele, si diffuse l'idea che questa promessa era stata fatta al più antico antenato degli Ebrei, come leggiamo nel libro *Ezechiele* (ma va ricordato che il profeta non



era d'accordo con questa idea).

#### *Il sacrificio del figlio*

Nella storia di Abramo c'è un episodio che ha impressionato i lettori di tutte le epoche: quello in cui Dio gli ordina di sacrificare suo figlio Isacco. Abramo è pronto a obbedire, ma all'ultimo momento un angelo gli impedisce di uccidere il figlio. L'episodio, che vuole dimostrare la devozione assoluta di Abramo al suo Dio, si collega all'uso degli antichi popoli di Canaan (i **Fenici**) di sacrificare i bambini agli dei. Anche la legge ebraica considerava il primogenito proprietà di Dio, ma proibiva il sacrificio umano.

Nel giudaismo il sacrificio di Isacco, chiamato *Āqedah* ("legatura della vittima posta sull'altare"), è l'esempio supremo di sacrificio di sé in obbedienza alla volontà di Dio e un simbolo del martirio ebraico. Esso viene ricordato nelle preghiere e può ottenere il perdono delle colpe dei discendenti.

L'interpretazione cristiana della figura di Abramo appare già nelle lettere dell'apostolo Paolo. Per Paolo, Abramo è un esempio di fede ed è padre non solo degli Ebrei ma di tutti coloro che credono in Gesù Cristo. Per i Padri della Chiesa nel sacrificio di Isacco Abramo prefigura Dio Padre che sacrifica il proprio figlio, Cristo, per la salvezza degli uomini.

Nel Corano Abramo è presentato come primo adoratore di un Dio unico e fondatore dell'Islam; offre in sacrificio per ordine di Dio un figlio, che però non è Isacco ma Ismaele.

#### *Il sacrificio di Isacco nell'arte*

La più antica raffigurazione cristiana del sacrificio di Isacco si trova nelle catacombe romane di Priscilla (3° secolo) e nei mosaici di Santa Maria Maggiore (5° secolo), sempre a Roma, dove possiamo ammirare un intero ciclo di episodi della vita di Abramo. Nel Seicento, un'impressionante raffigurazione del sacrificio di Isacco è dovuta a [Caravaggio](#); anche [Rembrandt](#), in una delle sue numerose tele dedicate a episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento, raffigurò l'angelo che ferma la mano di Abramo.

Scheda di Emilio Rocchi, Ufficio Catechistico di Bologna:

[http://www.ucdbologna.net/uploads/7/6/1/3/7613728/la\\_persona.pdf](http://www.ucdbologna.net/uploads/7/6/1/3/7613728/la_persona.pdf)

#### **Icona della Santissima Trinità di Rubliev**

Emilio Rocchi, Settore Catechesi e Arte, Ufficio Catechistico Diocesano, Bologna



## Storia

L'icona della SS.Trinità è il capolavoro dell'iconografo Andrej Rublëv (1360-1430), monaco beatificato dalla Chiesa Ortodossa russa, figlio spirituale di San Sergio di Radonez. L'icona della SS.Trinità è stata definita "l'icona delle icone" nel 1551 dal Concilio di Mosca dei Cento Capitoli. È un capolavoro di iconologia, di teologia e di bellezza artistica. L'amore eterno e perfetto della SS. Trinità fu oggetto di contemplazione di San Sergio ed è precetto base della Chiesa, del cristiano e della società. San Sergio, come gli antichi Padri della Chiesa, vide l'immagine di questo amore incarnata nella forma canonica dell'apparizione dei tre angeli ad Abramo presso le querce Mamre (Genesi 18, 1-16). Egli meditò e approfondì per tutta la sua vita il Mistero della Trinità e cercò di trasmettere, a chi gli si rivolgeva, l'idea di diversità e di unità che il mistero indicava, anche nell'alternarsi nel testo del singolare e del plurale. Egli ha riunito così tutta la Russia della sua epoca attorno alla sua Chiesa, attorno al nome di Dio, come Gesù che prega "perché tutti siano una cosa sola; come tu Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17, 21). Iconografia e Iconologia La tradizione cristiana fin dai primi secoli ha quindi visto in quelle tre creature (angeli) un riferimento dell'Antico Testamento alla Trinità: perché ogni "visita di Dio" deriva dal suo essere Trinità... cioè relazione in se stesso: Amore (Agape), principalmente portato ad agire fuori di sé. La natura intima di Dio si rivela nel suo "visitare l'uomo": non è la Trinità a-temporale e lontana che viene raffigurata nell'icona, ma la Trinità all'opera nella storia della Salvezza. Rublëv seppe rappresentare la sintesi del più grande mistero della nostra fede, rivelandoci l'unità e al tempo stesso la distinzione delle persone divine. In questa icona il cerchio (eternità, perfezione) si impone come motivo dominante di tutta la composizione. Nel cerchio stanno perfettamente le tre figure angeliche, che stanno ad indicare l'Amore perfetto, senza inizio e senza fine. Anche il movimento degli sguardi crea un movimento circolare tra le figure. Diversi commentatori individuano anche un ottagono, altrettanto segno dell'Eternità, "l'Ottavo Giorno", il Giorno del Signore. Esso sarebbe formato dalle basi dei seggi in basso, dalle rocce a destra e dall'edificio a sinistra in alto. È stato individuato anche il triangolo, la cui base sarebbe il lato superiore del tavolo, il vertice sul capo del Figlio, come figura della Trinità. Le forme quadrangolari (pedane, tavolo-altare, sgabelli) rappresenterebbero il creato e la terra. Vi sono poi segni dell'unità nelle tre persone: il colore azzurro comune delle tuniche, i bastoni (scettri), la somiglianza assoluta dei volti e gli sguardi reciproci: «...in verità in verità io vi dico: il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo» (Gv 5, 19). I colori dei mantelli distinguono invece le persone divine, con qualche differenza rispetto all'iconologia classica, che vede nelle vesti del Signore il rosso come simbolo della natura divina e il blu-verde segno della natura umana. Qui si tratta di sottolineare l'identità delle tre persone divine, riunite dal colore blu delle tuniche e distinte dai mantelli. Quello del Padre, che nessuno ha mai visto, è di un colore trasparente, bianco rosato (il bianco è sintesi di tutti i colori), quello del Figlio al centro è di colore rosso, che richiama il sacrificio, mentre lo Spirito è rivestito del verde della natura, della creazione verso cui dirige la sua azione. Qualche commentatore vede al centro il Padre in relazione diretta con il Figlio e con lo Spirito: tra questi Evdokimov, e non senza prove storiche significative. La posizione stessa delle persone ha un significato teologico. Il Padre a Sinistra è eretto immobile, stabile, il Figlio è inclinato verso il Padre e il tavolo-altare, indica con la mano la Sua duplice natura, lo Spirito a destra sembra quasi alzarsi per scendere sulla terra. Al centro la coppa del sacrificio, pare contenere carne (di vitello?, figura nel Vecchio Testamento dell'agnello nel Nuovo) ed è posata su un altare. Si

capisce che è un altare dalla finestrella rettangolare sul davanti. È la finestra della "confessione", cioè quell'apertura presente su tutti gli altari (medioevali), che permetteva di vedere le spoglie del martire su cui l'altare veniva costruito. Allargando lo sguardo possiamo intravedere una seconda coppa grande formata dai profili interni dei due angeli ai lati, come a dire che il sacrificio del figlio è segno ed essenza dell'Amore trinitario. Ma questo spazio a forma di calice è aperto verso l'osservatore, dove il movimento circolare delle tre persone divine invita quasi ad entrare: ma entrare nell'economia trinitaria significa entrare nella logica del sacrificio. Infine altri simboli si possono cogliere: l'edificio in alto a sinistra non è più la tenda di Abramo, ma il tempio di Gerusalemme, oppure la Chiesa, la Casa del Padre; come la quercia, che si staglia di fianco al Figlio, diventa simbolo della croce, nuovo albero della Vita.

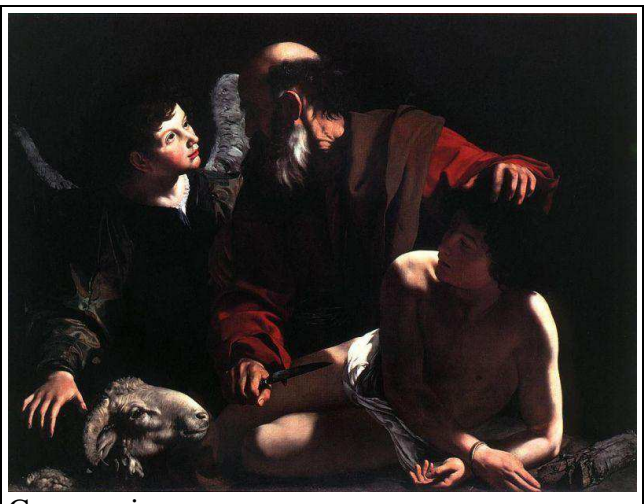


## ARTE: il sacrificio di Isacco

N.B. fatto chiave per ebrei, cristiani e musulmani



Caravaggio, Uffizi



Caravaggio

Ghiberti



Brunelleschi



Rembrandt



catacombe



Raffaello, stanze Vaticane



Ravenna, Tiepolo



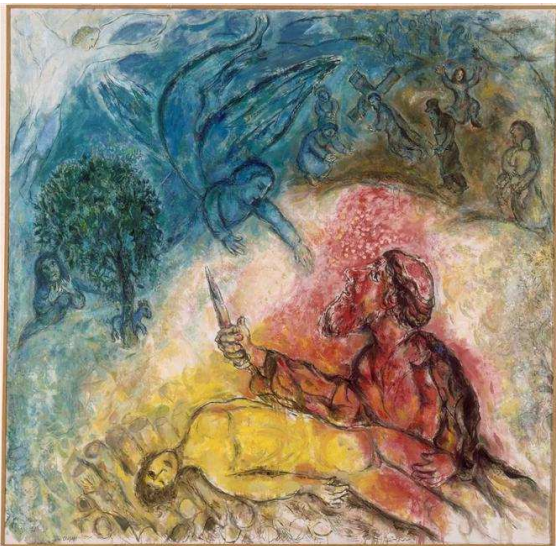
Ravenna



Monreale



Chagall



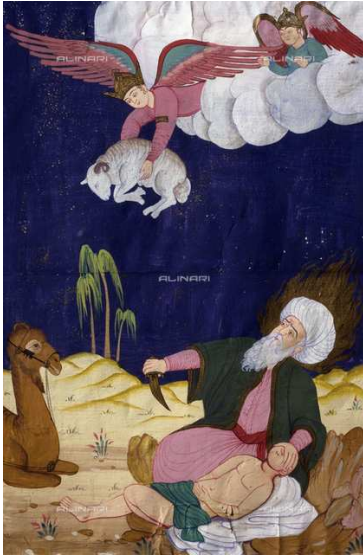
Giovanni Andrea De Ferraris (XVII secolo)



Chiesa di San Saba, Palestina (?)



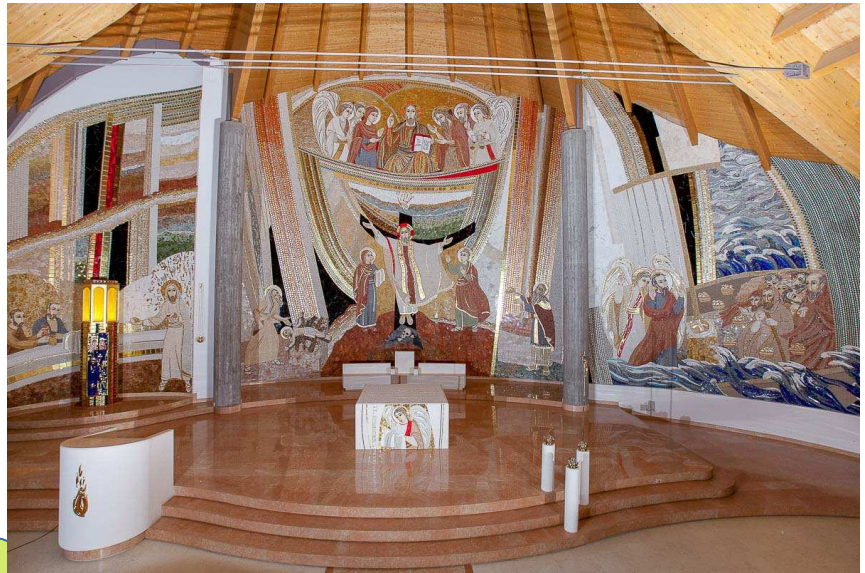
Miniatura ottomana



Arte islamica



Rupnik, chiesa del Corpus Domini, Bologna



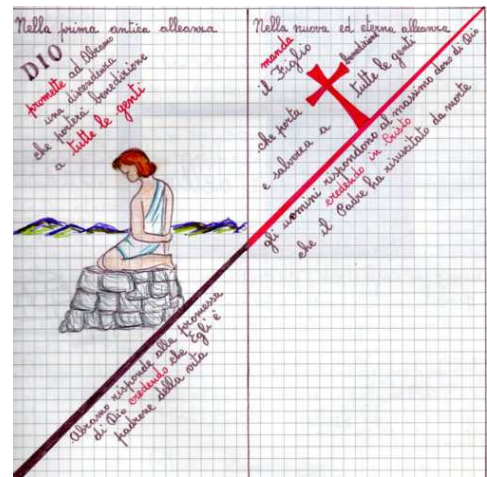
LETTURA TIPOLOGICA:  
Isacco è figura di Cristo

Portale di San Petronio, Bologna





DIO CHIEDE AD ABRAMO  
DI OFFRIRGLI IN SACRIFICIO  
CIÒ CHE AVEVA DI PIÙ CARO:  
SUO FIGLIO ISACCO



Per i musulmani il ricordo è la **festa del Id al-adha**, nella quale celebrano la suprema prova di fede di Abramo (nel Corano Ibrahim), che sacrificò un montone dopo che Dio gli aveva chiesto di uccidere e offrirgli in sacrificio suo figlio Ismaele (avuto con la schiava egiziana Agar e considerato dagli islamici il loro progenitore), salvato in extremis dall'intervento dell'angelo. Così, in occasione di questa festività, i musulmani sacrificano un montone - o una pecora, una mucca o anche un cammello - che viene ucciso per sgozzamento attraverso un preciso rituale. La carne dell'animale viene poi offerta ai poveri. L'"Eid al-Adha", che dura quattro giorni, segue l'"hajj", il pellegrinaggio alla Mecca - uno dei cinque pilastri dell'islam - che tutti i musulmani sono tenuti a svolgere almeno una volta nella vita.

Ecco come il **Corano** ne parla, senza menzionare di quale figlio si trattasse, se del profeta Isacco o del profeta Ismaele, alla sura XXXVII, I Ranghi, versetti 99-111:

“Disse: “In verità vado verso il mio Signore, Egli mi guiderà: – Signore, donami un figlio che sia dei buoni!”. E gli demmo la lieta novella di un figlio mite. E quando raggiunse l’età per accompagnare suo padre, questi gli disse: “Figlio mio, mi sono visto in sogno, in procinto di immolarti, cosa credi tu io debba fare”. Rispose: “Padre mio, fai quel che ti è stato ordinato: se Allah vuole, mi troverai paziente”. Quando poi entrambi si sottomisero, e lo ebbe disteso con la fronte a terra, Noi lo chiamammo: “O Abramo, hai realizzato il sogno. Così Noi ricompensiamo quelli che

fanno il bene. Questa è davvero una prova evidente". E lo riscattammo con un sacrificio generoso. Perpetuammo il ricordo di lui nei posteri. Pace su Abramo! Così ricompensiamo coloro che fanno il bene. In verità era uno dei nostri servi credenti."

Per noi adulti, per nostra formazione: **Abramo nelle 3 religioni**, pagine molto chiare e di sintesi:

[https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/f/Provincia\\_oggi/Viaggio-Gerusalemme2014.pdf](https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/f/Provincia_oggi/Viaggio-Gerusalemme2014.pdf)

#### GERUSALEMME, CITTÀ DELL'INCONTRO

23-27 febbraio 2014

#### LA FIGURA DI ABRAMO

**NEL MONDO EBRAICO** di Rav Alberto Sermoneta

**NEL MONDO CRISTIANO** di Mons. Stefano Ottani

**NEL MONDO MUSSULMANO** di Imam Yusuf Pisano

#### LA FIGURA DI ABRAMO NEL MONDO EBRAICO

La figura che la Genesi ci presenta di Abramo è quella di colui che diede origine a uno dei concetti più alti per la dignità umana: il monoteismo. Nella società e all'epoca in cui quest'uomo viveva, il concetto di monoteismo era del tutto inesistente e con esso, anche il rispetto per l'essere umano, in assoluto, come colui che riflette l'immagine divina. Abramo, con il suo operato, vuole trasmettere ai posteri quelli che sono i principi base del rapporto sano, fra uomo e uomo; è per questo che viene definito dalla Torà (il Pentateuco), uno *zaddik* – un giusto, ossia colui che per salvare il prossimo non esita a mettere in secondo piano la propria persona e, se necessario a metterla anche in pericolo. Esso viene definito "*Sabà kadishà* – il Santo Nonno" poiché, padre di Isacco e nonno di Giacobbe – Israele, fu considerato l'origine della nostra storia. Tutta la nostra storia fa riferimento alle sue gesta: quelle di un uomo semplice, ma amato da tutti coloro che lo conobbero ed ebbero a che fare con lui. "*Nesì Elohim attà betokhenu* – sei tu un principe di D-o tu in mezzo a noi" (Genesi 23,6) così si esprimeranno nei suoi confronti gli abitanti di Chet, nel momento in cui si recherà da loro per acquistare un terreno, dove seppellire sua moglie (episodio narrato nel capitolo sopracitato). Egli, anche nel suo atteggiamento principesco, non si pone mai al di sopra degli altri, ma, al contrario, si adopera per farli sentire a loro agio. ".....Sia la tua casa aperta come quella di Abramo nostro padre" (*Avot*) insegnano i Maestri della *Mishnà*; si narra che la sua tenda fosse aperta da ogni lato, in modo da accogliere chiunque, da qualsiasi direzione venisse, senza aver timore di entrare. La *hakhnasat orechim* (accoglienza per gli ospiti) è considerata una delle più grandi opere di bene che un ebreo possa fare; essa mette nella condizione chi si trova lontano dalla sua casa, di trascorrere del tempo in modo caloroso. Molti di questi principi, fondamentali alla tradizione ebraica e al rapporto sociale, vengono attribuiti alla sua grande persona. E' anche per questo motivo, che ad Abramo, si ispirano le altre due correnti monoteiste, quella cristiana e quella islamica.



## LA FIGURA DI ABRAMO NEL MONDO CRISTIANO

Abramo è un personaggio storico, vissuto nel XIX secolo A.C.. Insieme alla moglie Sara viveva a Carran (attuale Turchia) nel nord della Mesopotamia. Il Signore gli disse di andarsene dalla sua terra verso una terra che Egli gli avrebbe indicato, promettendo di fare di lui una grande nazione e di benedirlo. Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore (Gen 12, 1ss). Abramo si distingue per gli atteggiamenti di ospitalità (Gen 18, 1-15), di generosità (Gen 13, 1-18) e solidarietà (Gen 18, 16-33). La fede di Abramo, messa alla prova (Gen 22, 1-19), è il prototipo della assoluta fiducia in Dio. Insieme ad Ebrei e Musulmani, i Cristiani riconoscono Abramo come padre della fede nell'unico Dio, capostipite del monoteismo. Il Nuovo Testamento lo presenta come il grande patriarca dell'alleanza con Dio (cf Mt 1, 1; Lc 16, 19-31), giustificato dalla fede (Rm 4, 1-25), modello di tutti i credenti (Ebr 11, 8-19). Grazie ad Abramo, la fede diventa espressione di un rapporto personale con Dio che ci parla. La parola di Dio è rivelazione, promessa e comandamento. La fede è ascolto, fiducia e obbedienza. Il cammino di Abramo è simbolo e modello del cammino di ogni uomo verso la verità, che si raggiunge uscendo da noi stessi e aprendosi all'assoluto. Le promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza si compiono in Gesù Cristo e sono estese a tutti coloro che, come lui, sono giustificati dalla fede in colui che è capace di far risorgere dai morti. La paternità di Abramo non è tanto nella carne, ma nella fede: suoi figli sono tutti i credenti nell'unico Dio che a lui si è rivelato. Mt 1, 1: "Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo". Lc 13, 22. 31: "Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. (...) Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti". Rm 4, 13. 19-22: "Infatti non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. (...). Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già morto il proprio corpo – aveva circa cento anni – e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli gli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia". Ebr 11, 8. 17-19: "Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo da un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. (...). Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo". Abramo, nostro padre nella fede. La fede ci apre il cammino e accompagna i nostri passi nella storia. È per questo che, se vogliamo capire che cosa è la fede, dobbiamo raccontare il suo percorso, la via degli uomini credenti, testimoniata in primo luogo nell'Antico Testamento. Un posto singolare appartiene ad Abramo, nostro padre nella fede. Nella sua vita accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si rivela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. La fede è legata all'ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce. In questo modo la fede assume un carattere personale. Dio risulta così non il Dio di un luogo, e neanche il Dio legato a un tempo sacro specifico, ma il Dio di una persona, il Dio appunto di Abramo, Isacco e Giacobbe, capace di entrare in contatto con l'uomo e di stabilire con lui un'alleanza. La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome. (Enciclica di Papa Francesco *Lumen Fidei*, 8)

## ABRAMO E IL MONOTEISMO

Abramo è considerato il patriarca del Monoteismo, tanto per Ebrei, Cristiani, Musulmani. Il Profeta Muhammad, messaggero dell'Islam, diceva di se stesso e della

sua funzione: "In verità non sono venuto che a restaurare la religione di Abramo bianca epura". Ma in che cosa consiste questa religione di Abramo, questo puro Monoteismo? Ciò viene ben espresso dal significato del nome di Dio nella lingua sacra dell'arabo, Allah. Allah è una parola composta dall'articolo al- unito alla parola *ilaha*, che significa divinità. *Al-ilaha, Allah*, significa dunque "Il Dio", come nell'espressione italiana "Iddio", anch'essa frutto della contrazione dell'articolo con il nome, per sottolinearne l'unicità e l'assolutezza. Essere monoteisti significa dunque attestare l'unicità e l'assolutezza di Dio, e significa non associare a Lui alcuna realtà che gli sia pari. Il Sacro Corano racconta alcuni episodi della vita del patriarca Abramo, come il confronto che ebbe con suo padre, per cercare di fargli riconoscere la vanità di un culto rivolto agli idoli e non al Signore dei Mondi, la sua fuga con la futura moglie Sara, la nascita dei due figli Ismaele, da Agar, e Isacco, da Sara, la prova del sacrificio del figlio, del quale il Corano non specifica si trattasse dell'uno o dell'altro, e infine la costruzione insieme al figlio Ismaele del Tempio rivolto al Dio unico a Mecca, nel deserto dell'Arabia, meta di pellegrinaggio da millenni. Il Corano mostra soprattutto l'atteggiamento interiore di Abramo come modello per i credenti. Ecco alcuni versetti: "E chi mai potrebbe scegliere una religione migliore che quella di darsi tutto a Dio e far bene ai suoi simili e seguire la comunità di Ibrahim, con un culto puro? Perché Dio prese Ibrahim per amico" (Cor. IV, 125). E ancora: "In verità Ibrahim è una comunità devota a Dio in sincerità; grato a Dio per i suoi favori, lo prescelse Iddio e lo guidò su una via retta, e Noi gli demmo in questa vita bene, e nell'Altra è tra i Santi. E ti rivelammo: "Segui la religione di Ibrahim, in purità di culto; egli non fu tra gli associatori" (Cor. XVI, 120-123). Abramo viene detto essere *hanif* e *muslim*. La prima di queste parole, *hanif*, è quella che indica la purezza dell'adorazione, e in particolare il fatto di 'tendere' o 'inclinare' costantemente e quasi naturalmente verso Dio. La seconda, *muslim* – la riconoscerete perché significa proprio "musulmano" – se guardiamo al significato profondo delle parole indica "essere sottomessi a Dio nella Pace". Ecco l'atteggiamento interiore di Abramo: il riconoscimento dell'unicità e dell'assolutezza di Dio, la quale si traduce in una costante e pura tensione verso di Lui e quindi nella sottomissione alla Sua Volontà, con il riflesso della partecipazione alla Sua Pace interiore ed esteriore. L'assolutezza e l'unicità di Allah, di Dio, ha anche come conseguenza il fatto di riconoscere in Lui la fonte, la ragion d'essere e la meta finale di ogni cosa. Egli è creatore di tutto (*kha-liqu kulli shay'in*), è la meta finale (*wailayhi al-masir*) e verso di Lui ritornano le cose (*wailayhi turja'u al-umur*).» Lui, nella visione islamica, che ha dato in tempi e luoghi differenti ai popoli le Rivelazioni e i riti quali mezzi di grazia, salvezza e conoscenza spirituale, ed è a Lui che, tramite forme religiose provvidenzialmente differenti, ebrei, cristiani e musulmani si rivolgono

\* \* \* \* \*

## Giuseppe.

Alcuni snodi della sua storia per "giocare" con le 3 domande:  
è il preferito;

la gelosia dei fratelli e la sua vendita;

in Egitto si salva e addirittura fa "carriera";

accusato ingiustamente va in prigione ecc.

e in tutto questo continua a sognare/interpretare i sogni; ritrova i fratelli, potrebbe vendicarsi... li mette alla prova e li perdona.

LETTURA SPIRITUALE-  
ALLEGORICA/TIPOLOGICA (e non  
solo letterale)

(Cfr la Dei Verbum  
per come leggere la Bibbia  
e cfr i discepoli di Emmaus:  
Gesù spiega la Scrittura:  
TUTTO PARLA DI LUI)

### ***Dei Verbum***

n. 12: "Perciò, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede."

n. 15-16: "L'economia del Vecchio Testamento era soprattutto ordinata a preparare, ad annunziare profeticamente (cfr. Lc 24,44; Gv 5,39; 1 Pt 1,10) e a significare con diverse figure (cfr. 1 Cor 10,11) l'avvento di Cristo redentore dell'universo e del regno messianico. I libri poi del Vecchio Testamento, tenuto conto della condizione del genere umano prima dei tempi della salvezza instaurata da Cristo, manifestano a tutti chi è Dio e chi è l'uomo e il modo con cui Dio giusto e misericordioso agisce con gli uomini. Questi libri, sebbene contengano cose imperfette e caduche, dimostrano tuttavia una vera pedagogia divina. Quindi i cristiani devono ricevere con devozione questi libri: in essi si esprime un vivo senso di Dio; in essi sono racchiusi sublimi insegnamenti su Dio, una sapienza salutare per la vita dell'uomo e mirabili tesori di preghiere; in essi infine è nascosto il mistero della nostra salvezza. Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo. Poiché, anche se Cristo ha fondato la Nuova Alleanza nel sangue suo (cfr. Lc 22,20; 1 Cor 11,25), tuttavia i libri del Vecchio Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro pieno significato nel Nuovo Testamento (cfr. Mt 5,17; Lc 24,27), che essi a loro volta illuminano e spiegano. "

### **Catechismo della Chiesa Cattolica**

n. 101-102:

Nella condiscendenza della sua bontà, Dio, per rivelarsi agli uomini, parla loro in parole umane. «Le parole di Dio, infatti, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al linguaggio degli uomini, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile agli uomini ». Dio, attraverso tutte le parole della Sacra Scrittura, non dice che una sola Parola, il suo unico Verbo, nel quale esprime se stesso interamente. « Ricordatevi che uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la Sacra Scrittura ed uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tutti gli scrittori santi, il quale essendo in principio Dio presso Dio, non conosce sillabazione perché è fuori del tempo » (citazione da S. Agostino; ndr)

E anche, **sull'interpretazione della Scrittura**, n. 109-121:

Nella Sacra Scrittura, Dio parla all'uomo alla maniera umana. Per una retta interpretazione della Scrittura, bisogna dunque ricercare con attenzione che cosa gli agiografi hanno veramente voluto affermare e che cosa è piaciuto a Dio manifestare con le loro parole.

Per comprendere *l'intenzione degli autori sacri*, si deve tener conto delle condizioni del loro tempo e della loro cultura, dei «generi letterari» allora in uso, dei modi di intendere, di esprimersi, di raccontare, consueti nella loro epoca. «La verità infatti viene diversamente proposta ed espressa nei testi secondo se sono storici o profetici, o poetici, o altri generi di espressione». Però, essendo la Sacra Scrittura ispirata, c'è un altro principio di retta interpretazione, non meno importante del precedente, senza il quale la Scrittura resterebbe «lettera morta»: «La Sacra Scrittura [deve] essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta». Il Concilio Vaticano II indica *tre criteri* per una interpretazione della Scrittura conforme allo Spirito che l'ha ispirata:

1. *Prestare grande attenzione «al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura».*

Infatti, per quanto siano differenti i libri che la compongono, la Scrittura è una in forza dell'unità del disegno di Dio, del quale Cristo Gesù è il centro e il cuore aperto dopo la sua pasqua. (e qui cita Lc 24, i discepoli di Emmaus, ndr) «Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura, che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate».

Ancora **sui modi di interpretare la Sacra Scrittura**: n. 115-117

Secondo un'antica tradizione, si possono distinguere due *sensi* della Scrittura: il senso letterale e quello spirituale, suddiviso quest'ultimo in senso allegorico, morale e anagogico. La piena concordanza dei quattro sensi assicura alla lettura viva della Scrittura nella Chiesa tutta la sua ricchezza.

Il *senso letterale*. È quello significato dalle parole della Scrittura e trovato attraverso l'esegesi che segue le regole della retta interpretazione. «Omnes [Sacrae Scriptorum] sensus fundentur super unum, scilicet litteralem – Tutti i sensi della Sacra Scrittura si basano su quello letterale».

Il *senso spirituale*. Data l'unità del disegno di Dio, non soltanto il testo della Scrittura, ma anche le realtà e gli avvenimenti di cui parla possono essere dei segni.

Il *senso allegorico*. Possiamo giungere ad una comprensione più profonda degli avvenimenti se riconosciamo il loro significato in Cristo; così, la traversata del Mar Rosso è un segno della vittoria di Cristo, e quindi del Battesimo.

Il *senso morale*. Gli avvenimenti narrati nella Scrittura possono condurci ad agire rettamente. Sono stati scritti «per ammonimento nostro» (1 Cor 10,11).

Il *senso anagogico*. Possiamo vedere certe realtà e certi avvenimenti nel loro significato eterno, che ci conduce verso la nostra Patria. Così la Chiesa sulla terra è segno della Gerusalemme celeste.

**Sulla "tipologia", che dice l'unità tra l'A e il NT vedi n. 128-130:**

La Chiesa, fin dai tempi apostolici, e poi costantemente nella sua Tradizione, ha messo in luce l'unità del piano divino nei due Testamenti grazie alla *tipologia*. Questa nelle opere di Dio dell'Antico Testamento ravvisa prefigurazioni di ciò che Dio, nella pienezza dei tempi, ha compiuto nella Persona del suo Figlio incarnato.

I cristiani, quindi, leggono l'Antico Testamento alla luce di Cristo morto e risorto. La lettura tipologica rivela l'inesauribile contenuto dell'Antico Testamento. Questa non deve indurre però a dimenticare che esso conserva il valore suo proprio di rivelazione che lo stesso nostro Signore ha riaffermato. 156 Pertanto, anche il Nuovo Testamento esige d'essere letto alla luce dell'Antico. La primitiva catechesi cristiana vi farà costantemente ricorso. 157 Secondo un antico detto, il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo: «Novum in Vetere latet et in Novo Vetus patet». La tipologia esprime il dinamismo verso il compimento del piano divino, quando «Dio sarà tutto in tutti» (1 Cor 15,28). Anche la vocazione dei patriarchi e l'Esodo dall'Egitto, per esempio, non perdono il valore che è loro proprio nel piano divino, per il fatto di esserne, al tempo stesso, tappe intermedie.

E, in conclusione, n. 140:

Dall'unità del progetto di Dio e della sua rivelazione deriva l'unità dei due Testamenti: l'Antico Testamento prepara il Nuovo, mentre il Nuovo compie l'Antico; i due si illuminano a vicenda; entrambi sono vera Parola di Dio.

Articolo utile per noi in <http://www.gliscritti.it/blog/entry/2765>

testo tratto da S. Cavalletti – G. Gobbi, «Io sono il buon pastore». Guida per il catechista, IV anno, Tau, Todi, 2009, pp. 65-75

Introduciamo i bambini alla storia del regno di Dio, che chiamano anche storia della salvezza o storia sacra, integrando quanto essi già conoscono del Nuovo Testamento con la conoscenza dell'Antico.

Il primo criterio che dobbiamo tenere presente, allargando così l'orizzonte biblico dei bambini, è quello dell'**unità del piano divino (o storia sacra)**. La Bibbia è un libro unico, che svolge un unico argomento, dal libro della Genesi fino all'Apocalisse, l'argomento unico lo potremmo sintetizzare con queste parole: Dio ci salva anche con il nostro aiuto. Il piano di Dio è già all'inizio un piano d'amore che crea; solo in conseguenza del peccato dell'uomo diventa un piano d'amore che salva. (...)

*Bibbia - Liturgia: un'unità*

È di questo piano unitario di Dio che la Bibbia ci parla e noi dobbiamo preoccuparci di mettere in evidenza, con i bambini, l'unitarietà di tale piano e della Bibbia che lo racconta. [All'inizio] presenteremo ai bambini alcuni momenti del piano divino (creazione, peccato, diluvio, Abramo, Mosè, i profeti, la redenzione, la parusia), limitandoci strettamente a tali momenti, e trascurando tanti punti, certamente bellissimi, che si usa presentare ai bambini. Il sacrificio, crediamo, è giustificato, perché è essenziale che i bambini abbiano anzitutto **l'idea che la Bibbia, anche se contiene tanti libri, è un libro solo**, perché racconta una storia che si svolge, sì, lungo millenni, ma è tuttavia **una storia unica perché in essa è costantemente presente il Signore della storia: il DIO UNO**. Il soffermarsi su singoli avvenimenti di minore importanza, anche se attraenti, potrebbe far scadere la Bibbia al rango di un libro che contiene tante storie (che, se mal presentate, potrebbero abbastanza facilmente

diventare anche storielle), quando invece essa ci parla di quella unica grande avventura di Dio che ama le sue creature, le cerca e le salva e delle creature che a loro volta cercano Dio, rispondendo come possono al suo appello d'amore.

**Solo rispettando l'unitarietà della Bibbia essa potrà essere un Libro sempre vivo ed attuale per l'umanità di tutti i tempi.** E noi vogliamo che la Bibbia sia tale per i nostri bambini.

Quando avremo rispettato l'unitarietà della Bibbia in quanto libro, non avremo finito ancora il nostro compito, perché dovremo ancora rendere evidente ai bambini, che i fatti passati che essa narra noi li viviamo, oggi "nell'attesa della sua venuta", e li compiamo, in particolare, per mezzo della liturgia.

Noi dobbiamo rendere evidente ai bambini che la Bibbia e la liturgia sono un'unica cosa, perché **quel piano divino, di cui la Bibbia ci fa conoscere gli avvenimenti principali si realizza ancora, oggi, in ciascuno di noi**, attraverso la collaborazione di ogni uomo, ogni donna, ogni bambino, in particolare attraverso la nostra partecipazione alla liturgia. Bibbia e liturgia sono una cosa unica, perché in ambedue Dio si manifesta e si comunica; in ambedue Dio - in due fasi diverse - realizza il suo unico piano d'amore.

#### *La tipologia*

**Noi presenteremo la Bibbia nella interpretazione tipologica, la tipologia è quel metodo interpretativo che indaga l'Antico Testamento e il Nuovo nell'importanza dei singoli eventi, e nella presenza in essi di quel "filo d'oro",** che - secondo l'espressione di Agostino - lega insieme gli avvenimenti, come quel filo che in una collana lega insieme le singole perle. **Tale "filo d'oro" è il pensiero di Dio - il progetto di Dio sulla storia** - che ne lega insieme gli eventi, facendone una storia unica, che guarda alla parusia.

I bambini si renderanno conto così che i grandi fatti dell'Antico Testamento e del piano divino in genere **non sono storia passata.**

Il passaggio del Mar Rosso, ad esempio è un grande fatto in se stesso, in quanto liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù al popolo idolatra, perché potesse servire il Dio Uno nella terra promessa ai padri, e perché diventasse per Lui il suo "tesoro particolare"; esso tuttavia è solo l'inizio di un'altra liberazione che riguarda non soltanto un popolo solo, ma è la liberazione dell'umanità dal giogo del peccato, perché tutti diventino, in Cristo, figli di Dio. Possiamo dire che noi, oggi, nel Battesimo, viviamo il grande fatto dell'esodo; possiamo dire che in qualche modo; l'esodo si ripete in ogni nuovo battezzato, portando avanti la storia.

Così man mano lungo il tempo, la liturgia riattualizza le grandi gesta di Dio; così man mano l'umanità viene a godere della Sua sempre presente volontà di salvezza, preparando in tal modo la parusia, cioè il momento conclusivo della fase del Regno in cui viviamo.

**Creazione, redenzione, parusia - tre momenti di un'unica storia, contenuti in un unico libro, tre punti tanto distanti tra loro, di cui il terzo è ancora oggetto di attesa cui guardiamo con speranza. Tre punti che sono uniti da quel "filo d'oro" che è il pensiero di Dio,** il progetto che Dio ha concepito sulla storia e quindi su tutti noi, che viviamo nella storia: portare tutti al godimento di Sé. Se questo concetto ci sarà ben chiaro, non ci stupiremo di trovare delle assomiglianze - ed evidentemente anche delle differenze - tra i fatti dell'Antico Testamento, le realtà della vita religiosa che noi viviamo oggi, dopo la redenzione, e gli avvenimenti che costituiscono l'oggetto della nostra speranza: la parusia.

Se apro un libro che contiene una storia unica non mi meraviglio se le pagine iniziali di esso assomigliano a quelle centrali e a quelle conclusive; in tutto il libro si svolge lo stesso

filo conduttore, che ha in mente l'Autore, cosicché agli inizi troverò gli stessi elementi che incontrerò più avanti, al centro del racconto e anche nelle pagine conclusive. Quello che all'inizio mi appariva ancora vago, poco chiaro, privo di contorni decisi, verrà assumendo man mano chiarezza, finché alla fine quello che l'Autore voleva dire mi apparirà del tutto evidente. Così è della Bibbia: essa contiene il racconto dell'unico piano che Dio, da sempre, ha concepito, per condurre l'umanità al godimento di Sé. Tale piano è l'unico filo conduttore di tutta la Bibbia; lo ritroveremo in tutti gli avvenimenti della storia, dando a ciascuno di essi un unico significato di fondo, e legando ciascuno di essi con un'assomiglianza, che li pone tuttavia su piani diversi: il primo Adamo, quell'uomo che Dio crea, traendolo dalla terra, e che riflette in sé l'immagine di Dio, assomiglia evidentemente a Cristo, che discende dal cielo e che è insieme Dio e Uomo; l'assomiglianza che li unisce è evidente, così come è evidente la differenza che li divide: la diversità di piano su cui ciascuno si pone.

### *Il contenuto morale*

**Altro argomento importante da mettere in evidenza con i bambini è che la storia della salvezza è una storia che si compie attraverso una collaborazione tra Dio e l'uomo.** Questo è un argomento che riuscirà più chiaro [man mano con Abramo e Mosè], ma che tuttavia non possiamo trascurare neanche [all'inizio].

È chiaro che Dio non avrebbe avuto bisogno delle creature, ma una volta che ha voluto creare, e quindi fare una storia, Dio si è posto nella condizione di aver bisogno delle sue creature. Storia è qualcosa che si compie nello spazio e nel tempo, categorie che evidentemente non esistono nel mondo di Dio; quando diciamo "storia" intendiamo dire qualcosa che si svolge nel mondo umano, l'opera che siamo chiamati a compiere liberamente, cioè come risposta d'amore a un appello d'amore. Se i monti e le acque hanno obbedito meccanicamente alla parola creatrice di Dio, alle creature umane **Dio chiede una risposta diversa, non imposta, ma solo richiesta, per dar luogo alla sovrana libertà dell'amore.**

La partecipazione umana al realizzarsi del piano divino è un fatto evidente, quando si tratta dei grandi artefici della storia; la storia fa un incommensurabile salto in avanti il giorno in cui Abramo risponde con la sua fede a Dio che lo chiama, o quando Mosè, nolente o volente, accetta la missione che il Signore gli affida; particolare importanza ha il "sì" di Maria all'angelo, mentre l'accettazione della morte da parte di Cristo e la susseguente glorificazione immettono il mondo sul piano della nuova creazione. Ma se la necessità della collaborazione umana risulta evidente in questi casi, non è meno vero che il piano divino deve realizzarsi in ciascuno e che solo attraverso la sua realizzazione in ciascuno arriverà a compimento. Di tutti ha bisogno la storia della salvezza per compiersi. San Paolo (Ef 2,21) parla di un "tempio santo" che si viene costruendo; le pietre di esso sono "pietre vive"(Lettera di Pietro, 2,5), sono gli uomini, le donne e ogni bambino anche il più piccolo e basta che una di esse rifiuti la sua parte, perché tutto l'edificio ne risenta. Questo punto è importante in se stesso, perché i bambini si rendano conto di come si fa la storia della salvezza, e nello stesso tempo serve di preparazione morale indiretta. Con i bambini piccoli, ci siamo preoccupati di fare una preparazione morale indiretta, che tendeva innanzi tutto a dare al problema morale un'anima religiosa e a fonderlo sull'amore e sul godimento della presenza di Dio nella nostra vita.

Nella preadolescenza il problema morale cambia aspetto o meglio si integra di fattori nuovi, di cui il principale è l'apertura sociale; se il lavoro che il bambino compie è volto innanzi tutto alla costruzione di se stesso, l'adolescente vuol vedere in quello che fa un risultato esteriore, volto verso gli altri. Quando i bambini arrivano a 9-10 anni, noi

dobbiamo cominciare a mettere le premesse perché anche questo particolare aspetto dell'esigenza morale venga soddisfatto e perché, quando si chiarificherà, venga soddisfatto in maniera religiosa. Il senso comunitario si svilupperà naturalmente nel ragazzo; l'educatore deve vegliare per aiutare il ragazzo a sublimare questo nuovo elemento della sua personalità, **rendendolo consapevole di trovarsi inserito in una storia millenaria, di cui egli stesso è artefice**, in una storia millenaria, che ha bisogno anche di lui per compiersi, in una storia millenaria il cui scopo è che "Dio sia tutto in tutto". Dobbiamo evitare che il senso comunitario del ragazzo resti al livello di fratellanza puramente umana, ma sia invece un senso comunitario basato sulla comunione di vita con Cristo e, in Cristo, con i fratelli.

**La storia della salvezza, che si costruisce per opera di Dio e con l'apporto di ciascuno, è un continuo appello morale.** Noi crediamo di dare al ragazzo attraverso la conoscenza di essa, un valido "strumento" per impostare religiosamente le sue nuove esigenze morali.

La conoscenza della unitarietà della storia e della nostra partecipazione ad essa ha in sé un enorme potenziale morale. Ma bisogna saperlo dosare. Anche per questo argomento vale la regola che innanzi tutto è necessario potersi soffermare, ammirando nello stupore e nella meraviglia crescente, su certe realtà. Bisogna "innamorarsi" di esse e goderle. E - lo sappiamo - per godere ci vuole tempo. Noi dobbiamo aiutare i bambini a rendersi conto di quanto grande è questa storia. Gli studi fanno risalire a date sempre più lontane l'origine del mondo e quindi del tempo e della storia. Sono cifre di fronte a cui ci smarriamo; che è un "miliardo di anni"? E quando sentiamo parlare di vari miliardi? Come potremo stabilire un paragone tra simili cifre e la vita di un bambino di 8/10 anni? E anche con la persona più longeva? Eppure anche un bambino appena nato ha il suo posto in essa!

## ARTE: CARTONI E MUSICA

Noto cartone: "Giuseppe il re dei sogni"

Video della canzone con anche le parole di "Tu vedi più lontano di me"

[https://www.youtube.com/watch?v=h9O\\_rHaa2W8](https://www.youtube.com/watch?v=h9O_rHaa2W8)

Qui tutto il testo in italiano e anche il video con la versione in inglese (con le parole)

<https://www.youtube.com/watch?v=P3LndEB-Drc>

Qui invece gli accordi per suonarlo

<http://psicoaccordi.blogspot.com/2013/08/giuseppe-il-re-dei-sogni-tu-vedi-piu.html>

Vedi: <https://www.fmalombardia.it/genitori/cartoni-e-musica-di-fede/>

(non per l'IRC, ma questo è un sussidio per un campo sul cartone. Interessante

<http://www.diocesicivita castellana.com/images2013/Azione%20Cattolica/GREST%202013%20-%20LIBRETTO%20EDUCATORE%20-%20SENZA%20CANTI.pdf>)

Del cartone è interessante anche la canzone sul dare e condividere i talenti ricevuti, per il bene di tutti. Qui video e testo canzone:

<https://www.youtube.com/watch?v=ijgn-CY14IA>

Qui testo e accordi: [http://psicoaccordi.blogspot.com/2013/08/giuseppe-il-re-dei-sogni-impara-dare\\_9467.html](http://psicoaccordi.blogspot.com/2013/08/giuseppe-il-re-dei-sogni-impara-dare_9467.html)

Molto... ecologico...ma il collegamento con scienze/geografia non è fuori posto: cfr inizio libro Genesi: Dio ha affidato il mondo all'umanità "perché lo coltivasse e lo custodisse". E il Papa Francesco ha scritto l'enciclica "Laudato sii".

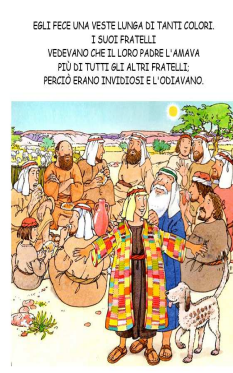


Volendo usare anche la poesia di Rodari: ***In principio la Terra***

In principio la Terra era tutta sbagliata,  
renderla più abitabile fu una bella faticata.  
Per passare i fiumi con c'erano ponti,  
non c'erano sentieri per salire sui monti.  
Ti volevi sedere? Neanche l'ombra di un panchetto.  
Cascavi da sonno? Non esisteva il letto.  
Per non pungersi i piedi, né scarpe, né stivali.  
Se ci vedevi poco, non trovavi gli occhiali.  
Per fare una partita, non c'erano palloni;  
mancavan la pentola e il fuoco per cuocere i maccheroni,  
anzi, a guardar bene, mancava anche la pasta.  
Non c'era niente di niente: zero più zero e basta.  
C'erano solo gli uomini con due braccia per lavorare,  
e agli errori più grossi si poté rimediare.  
Da correggere, però, ne restano ancora tanti:  
rimboccatevi le maniche, c'è lavoro per tutti quanti!

Volendo: far recitare alcune parti del film, per es. quella finale con l'incontro coi fratelli e riconciliazione finale – volendo inventare il dialogo  
Far preparare (con carta o stoffe) qualche cosa per caratterizzare i personaggi)  
[https://it.wikiquote.org/wiki/Giuseppe\\_il\\_re\\_dei\\_sogni](https://it.wikiquote.org/wiki/Giuseppe_il_re_dei_sogni)

Per bambini in difficoltà: **vedi file a parte StoriadiGiuseppecondisegni**



Per giocare tipo Taboo con la storia di Giuseppe:

[https://www.qumran2.net/materiale/anteprema.php?file=10935&anchor=documento\\_4&ritorna=%2Findice.php%3F%26parole%3D%252522giuseppe%252522%26id%3D3%26area%3Dbambini%26includisottoaree%3D1&width=1920&height=977](https://www.qumran2.net/materiale/anteprema.php?file=10935&anchor=documento_4&ritorna=%2Findice.php%3F%26parole%3D%252522giuseppe%252522%26id%3D3%26area%3Dbambini%26includisottoaree%3D1&width=1920&height=977)

\* \* \* \* \*

## Davide

antenato di Gesù, da lui parte l'attesa del Messia... è pastore, re, peccatore e

Snodi della sua storia:

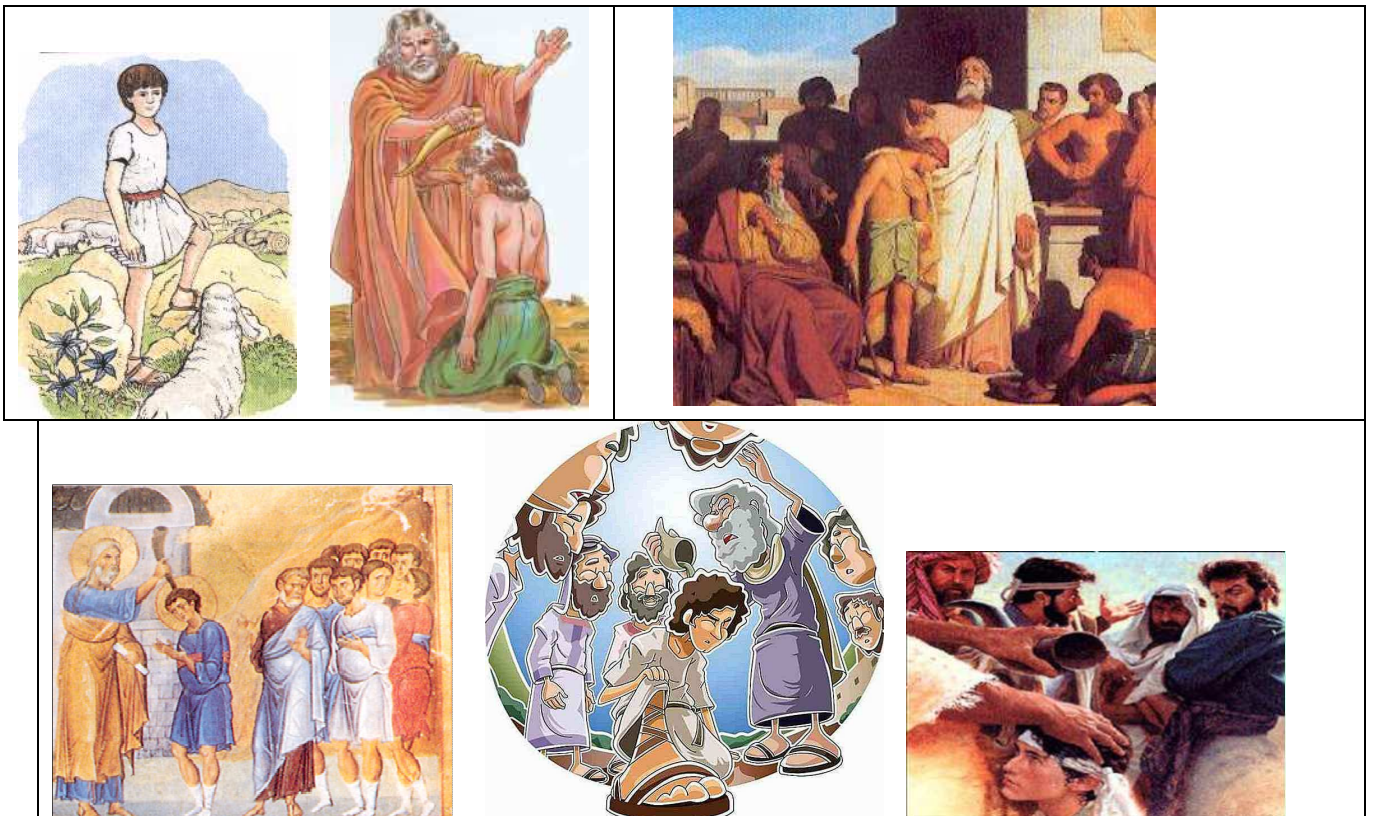
1) la sua unzione come re, perché **"Dio guarda il cuore"**

Solite domande: tu sei il padre o il profeta mandato lì o un fratello o Davide... cosa pensi? Cosa senti? Cosa fai?

## 1 libro Samuele 16,1-13:

<sup>1</sup>Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». <sup>2</sup>Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". <sup>3</sup>Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». <sup>4</sup>Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». <sup>5</sup>Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. <sup>6</sup>Quando furono entrati, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». <sup>7</sup>Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». <sup>8</sup>lesse chiamò Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>9</sup>lesse fece passare Sanna e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>10</sup>lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». <sup>11</sup>Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». <sup>12</sup>Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». <sup>13</sup>Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

«giochino»: osserva le diverse immagini e trova le somiglianze e le differenze. Cioè: Quali sono gli elementi caratterizzanti la scena?





Bel tema: **Dio sceglie chi è scartato.**

Cfr Gesù... e il papa Francesco insiste: le persone non sono scarti!

## 2) la lotta con Golia: Dio sta con...il debole!

1 Samuele cap 17

<sup>1</sup>I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammim. <sup>2</sup>Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. <sup>3</sup>I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall'altra parte, e in mezzo c'era la valle.

<sup>4</sup>Dall'accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo.

<sup>5</sup>Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. <sup>6</sup>Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. <sup>7</sup>L'asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell'asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. <sup>8</sup>Egli si fermò e gridò alle schiere d'Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. <sup>9</sup>Se sarà capace di combattere con me e mi abatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». <sup>10</sup>Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d'Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». <sup>11</sup>Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.

<sup>12</sup>Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato lesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest'uomo era un vecchio avanzato negli anni.

<sup>13</sup>I tre figli maggiori di lesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà. <sup>14</sup>Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul. <sup>15</sup>Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.

<sup>16</sup>Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni. <sup>17</sup>Ora lesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell'accampamento. <sup>18</sup>Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Informati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. <sup>19</sup>Essi con Saul e tutto l'esercito d'Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei». <sup>20</sup>Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato lesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. <sup>21</sup>Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. <sup>22</sup>Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. <sup>23</sup>Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava

dalle schiere filisteo e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. <sup>24</sup>Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.

<sup>25</sup>Ora un Israelita disse: «Vedete quest'uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». <sup>26</sup>Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all'uomo che abatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?». <sup>27</sup>Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all'uomo che lo abatterà». <sup>28</sup>Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia». <sup>29</sup>Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda». <sup>30</sup>Si allontanò da lui, andò dall'altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.

<sup>31</sup>Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. <sup>32</sup>Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo».

<sup>33</sup>Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». <sup>34</sup>Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. <sup>35</sup>Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l'afferravo per le mascelle, l'abbattevo e lo uccidevo. <sup>36</sup>Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». <sup>37</sup>Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te». <sup>38</sup>Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. <sup>39</sup>Poi Davide cinse la spada di lui sopra l'armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. <sup>40</sup>Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

<sup>41</sup>Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. <sup>42</sup>Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. <sup>43</sup>Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. <sup>44</sup>Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». <sup>45</sup>Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. <sup>46</sup>In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. <sup>47</sup>Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». <sup>48</sup>Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. <sup>49</sup>Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. <sup>50</sup>Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. <sup>51</sup>Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

## Altro tema: **la fiducia (in Dio) fa vincere ciò che mi appare spaventoso**

Esempio di come raccontare/spiegare (fermarsi e far rispondere e far vedere le immagini: mettere i pensieri/fumetti ecc.). Testo tratto da internet (è un testo nato per la catechesi e quindi qui un po' adattato):

Oggi voglio raccontarvi la storia di una vittoria che sembrava impossibile.

Una battaglia sta per cominciare. Su un monte ci sono i Filistei, sull'altro Israele, in mezzo la valle. Ad un certo punto dall'accampamento dei Filistei spunta Golia di Gat, alto "appena" sei cubiti e un palmo, cioè 3 metri!!! Un uomo così immenso è già spaventoso di suo, ma in più ha pure una corazza davvero notevole, che pesa 60 kg, e una lancia di 6 kg!! Quest'uomo, così bardato, sfida Israele a trovare qualcuno che abbia il coraggio di lottare contro di lui e di ucciderlo. Chi vincerà diventerà servo dell'altro popolo.

Tu come reagiresti?

Pausa per far reagire/intervenire. La scena si può anche far mimare a qualche bambino (un po' "bulletto")...

Immagino che scapperemmo tutti a gambe levate e saremmo davvero terrorizzati. E infatti gli Israeliti sono terrorizzati.

E poi spunta Davide.

È il più giovane degli otto figli di Iesse e fa il pastore. Tre dei suoi fratelli maggiori sono partiti per la guerra, proprio su quel monte in cui da 40 giorni sentono Golia ripetere la stessa frase. Davide non è in guerra, ma il padre lo manda a portare delle provviste ai suoi fratelli e a tutto l'esercito. Lasciate le sue pecore Davide si dirige quindi sul monte e sente Golia, con la sua solita frase.

E – incredibile! – Davide decide di combattere contro il gigante.

Pausa: gli altri che gli dicono? Anche qui la scena si può far drammatizzare inventando i dialoghi: "ma chi lui?! Non può farcela perché ...è solo un ragazzino, non sa combattere ecc."

Il re Saul, alla fine accetta di mandarlo a combattere, ma, almeno per proteggerlo un po', lo fa vestire con la sua armatura. Ma Davide è un pastorello, e non ce la fa a camminare con tutto quel peso. Così si toglie tutto e va davanti a Golia con un bastone, cinque pietre lisce prese da un torrente, una sacchetta da pastore e una fionda.

Vi immaginate il Filisteo che vede questo ragazzino con una fionda? Chissà che risate che si sarà fatto. E infatti lo prende in giro.

Pausa per fare verbalizzare le frasi di scherno di Golia

Eppure proprio questo ragazzino, colpendolo con una pietra in fronte, lo batte. Davide, pastorello vince il campione gigante. Il suo popolo, Israele, ha vinto. Ha usato la sua fionda e ha abbattuto con un colpo Golia, che si credeva invincibile.

Perché Davide è riuscito a vincere? E cosa lo ha spinto ad avventurarsi in una battaglia così pericolosa?

Quando Davide sente Golia ripetere la sua solita sfida, prima di tutto fa una cosa: pensa a Dio. È Dio che quel gigante offende, sfidando il suo popolo. Ci avevano pensato i soldati? No. Si erano concentrati sul loro problema e sulla paura che incuteva quella sfida e non avevano minimamente considerato... Dio. Davide convince il re Saul a farlo andare contando non su quanto è bravo come pastore a difendere gli animali – e lo è! – ma su Dio che lo ha aiutato allora e lo aiuterà anche adesso. E infatti, quando Golia, vedendolo arrivare senza

armatura, lo prende in giro, Davide risponde: "Tu vieni verso di me con la spada, con la lancia e con il giavelotto; ma io vengo verso di te nel nome del Signore, del Dio di Israele". Io ti abatterò e tutti vedranno la potenza di Dio!"  
E Dio, infatti, attraverso Davide vince.

E tu, quando hai di fronte una nuova difficoltà, ricordati di tutte le volte che il Signore ti ha aiutato! Dio ti aiuterà ancora.

Qual è il tuo "gigante"? Che cosa terrorizza fino a paralizzare?

Qui può partire un dialogo sulle paure, sulla fiducia in Dio ecc.



### 3) **Profezie** di Natan

a) profezia sul Messia. Tema: **prima che l'uomo faccia** (e, in questo caso, pure una cosa buona: vuole costruire il tempio), **è Dio che fa per l'uomo**. (Cfr la scelta di Israele: è il più piccolo tra tutti i popoli, ma Dio l'ha scelto e l'ha fatto per amore. Sempre, nella Bibbia e nella storia personale prima ci sono i doni di Dio e poi l'uomo che fa).

2 Samuele 7,1-17

<sup>1</sup>Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, <sup>2</sup>disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». <sup>3</sup>Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

<sup>4</sup>Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: <sup>5</sup>«Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore:

“Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? <sup>6</sup>Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. <sup>7</sup>Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d’Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.

<sup>8</sup>Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. <sup>9</sup>Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. <sup>10</sup>Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato <sup>11</sup>e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. <sup>12</sup>Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. <sup>13</sup>Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. <sup>14</sup>Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, <sup>15</sup>ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. <sup>16</sup>La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». <sup>17</sup>Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

Notare nel testo le **azioni di Davide** e le azioni di **Dio**:

«Forse **tu mi costruirai una casa**, perché io vi abiti?

... **Io ti ho preso** dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. **Sono stato con te** dovunque sei andato...e **renderò il tuo nome grande**... Il Signore ti annuncia che **farà a te una casa**. ...

**Io susciterò un tuo discendente dopo di te**, uscito dalle tue viscere, e **renderò stabile il suo regno**. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. **Io sarò per lui padre** ed egli sarà per me figlio. ...La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, **il tuo trono sarà reso stabile per sempre**»

N.B. casa/casato: Gesù è discendente di Davide!

b) L’episodio di Betsabea

non molto “edificante” per bambini ed evitare di raccontare i particolari, ma è lì che, per far capire a Davide il suo peccato, **il profeta Natan gli racconta una “storiella”**... poi gli dice: **“Tu sei quell’uomo!”**

Cioè – Nota Bene - : **è questo immedesimarsi che scuote!**

Vedi <https://www.youtube.com/watch?v=EhB6DDFkLI0> (dura 1 minuto e mezzo)

2 Samuele 12 (il suo peccato e l’intrigo è al cap 11)

<sup>1</sup>Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. <sup>2</sup>Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, <sup>3</sup>mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. <sup>4</sup>Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».

<sup>5</sup>Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte.

<sup>6</sup>Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». <sup>7</sup>Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, <sup>8</sup>ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa

d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. <sup>9</sup>Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. <sup>10</sup>Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Ittita". <sup>11</sup>Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. <sup>12</sup>Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole". <sup>13</sup>Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. <sup>14</sup>Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». <sup>15</sup>Natan tornò a casa.

Su tutta le storie bibliche ci sono vari sussidi/racconti per bambini di varie case editrici cattoliche.

Recente, per noi e per imparare un metodo: cfr per esempio M. Tibaldi "Zuppe, balene e pecore smarrite" ed. Terrasanta (vedi <https://www.youtube.com/watch?v=FHIzawfJ7Ow>)

\*\* \*\* \* \*\* \* \*\* \*

## **NUOVO TESTAMENTO**

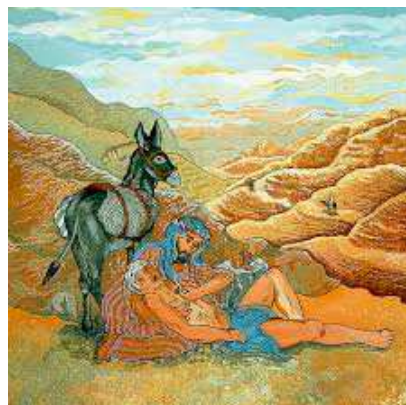
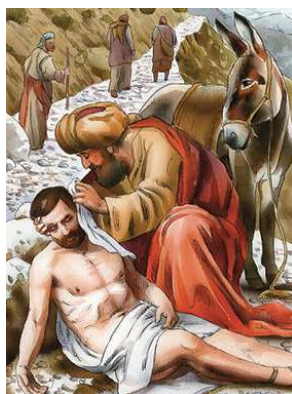
le "storielle" inventate da Gesù = **le PARABOLE**,  
e **alcuni FATTI/INCONTRI** di Gesù, che in realtà sono "un po' strani"...

### **PARABOLE**

Parabole e fatti conosciuti, se letti con attenzione, approfonditi, "giocati" ecc. hanno ancora qualcosa da dire (e, N.B. prima di tutto a noi e poi anche ai bambini)

#### 1) **il buon samaritano**

Immagini "tipiche"



Le parabole  
hanno un CONTESTO:  
cfr cosa c'è PRIMA e DOPO  
fondamentale per capire





La parabola nasce da una domanda molto seria: come faccio ad andare in Paradiso? E capirla ha una conseguenza non intellettuale, ma PRATICA: Va' e fa anche tu lo stesso!

- farla drammatizzare (fare due gruppi: quello del pre/dopo parabola & quello per la parabola)

- Quaderno delle schede di II-III di "Opera delle tue dita": dare voce ai diversi personaggi: **vedi file BuonSamaritanoOperadelleTuedita**

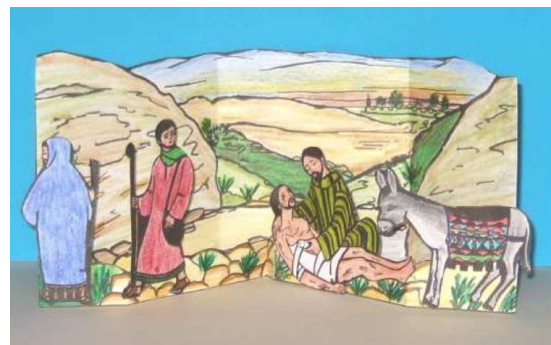
- Sequenza disegni da riordinare per bambini H
- Tutti i fumetti nel **file BuonSamaritanoFumetti.doc**

Completa in fondo con disegni e frasi

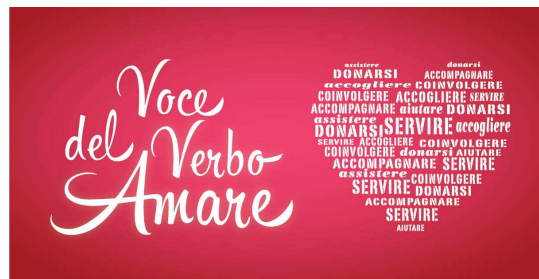


- Ricostruirla in 3 dimensioni **File Le Bon Samaritain** (in francese) con istruzioni e disegni

- farla attualizzare (a volte c'è il rischio dell'ovvio, o di toccare tasti dolenti...: fare attenzione)



- personalizzare facendo raccontare/disegnare e fare didascalia su quando io ho aiutato quando sono stato aiutato, mettendo in evidenza le emozioni/sentimenti (positivi soprattutto): mi sono sentito voluto bene/curato; ho/ha dato delle cose utili, parole (!), tempo (!) ecc.; fare la cosa giusta e sentirsi bene; essere soddisfatti di aver avuto coraggio a ...



FARE DEI PARALLELI CON SITUAZIONI REALI E VISSUTE CHE SIANO SIMILI

Es. di attualizzazione e passaggio dalla parabola all'oggi: canzone e video in <https://www.youtube.com/watch?v=NJbGc9qeb2A>

Commento su questa parabola: un testo del Papa Francesco  
<https://www.papafrancesco.net/i-10-comandamenti-del-buon-samaritano/>

Commento di un sacerdote, Bruno Ferrero, salesiano (da internet):  
*CHI È IL BUON SAMARITANO OGGI?*

Un esame di maturità anche per Gesù. Un dottore della Legge, cioè uno di quei professori che pensano di sapere tutto quel che riguarda Dio, vuol mettere alla prova quel rabbi vagabondo che tante brave persone ascoltano con interesse. E così fa a Gesù la domanda decisiva: "Che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?" Gesù fa quello che il galateo vieta: risponde alla domanda con un'altra domanda: "Che cosa è scritto nella Legge?" Quello rispose, secondo quanto aveva imparato, con le prime parole del "Catechismo" ebraico: "Devi amare Dio con tutta la tua forza ed il tuo prossimo come te stesso". Gesù replicò: "Questo è giusto. Mettilo in pratica e vivrai". Gesù ha semplicemente dimostrato quanto era poco originale e pretestuosa la domanda. Ma quel professorone, per sottolineare che la domanda posta non era semplice e banale come poteva sembrare, continuò: "Ma chi è il mio prossimo?" Questa domanda è decisamente più difficile.

Quando vuole veramente farsi capire e lasciare un insegnamento importante nella mente e nel cuore di chi ascolta Gesù racconta una storia: "Un uomo partì da Gerusalemme per recarsi a Gerico e si incamminò per la strada che attraversava il deserto della Giudea. Mentre camminava fu vittima di una rapina. I ladri lo colpirono, lo derubarono e scomparvero di nuovo nei loro nascondigli abbandonandolo sulla strada, mezzo morto".

Le storie raccontate da Gesù fanno sempre pensare e i personaggi parlano concretamente agli ascoltatori di qualunque epoca.

L'uomo che si allontana da Gerusalemme è l'uomo che si allontana dalla città di Dio, che lascia Dio alle sue spalle e incappa nei briganti, in tutte quelle cose che mortificano, colpiscono, derubano e privano gli esseri umani delle cose migliori che si portano dentro. Per rendercene conto è sufficiente aprire un giornale o ascoltare un notiziario tv. Quanti uomini, donne, bambini saranno mortificati, colpiti e derubati, oggi? L'uomo ferito è abbandonato. È l'istante terribile, quello dell'abbandono. Quando ci si accorge di essere veramente soli. E abbiamo la chiara sensazione che a nessuno importi davvero qualcosa di noi.

Ma dopotutto al centro del racconto di Gesù c'è una strada e il racconto di Gesù prosegue.

"Per la stessa strada, lungo quello che si chiama il Wadi Kilt, poco dopo passò un sacerdote. Quando vide quell'uomo ferito passò dall'altra parte della strada, perché, in quanto sacerdote, doveva mantenersi puro. Doveva evitare di macchiarsi di sangue o di toccare un cadavere. E continuò il suo cammino.

In seguito passò un servitore del Tempio che si stava recando a Gerusalemme, per il culto. Anche lui doveva mantenersi puro per il servizio divino: non gli era consentito di toccare un morto. "Questo è un obbligo che ho verso il mio Dio - pensò - quel Dio che abita nel Tempio".

E quando vide che l'uomo era gravemente ferito, passò oltre".

Sono due brave persone, non sono dei mostri. Ma guardate come tengono accuratamente disgiunto l'amore e il rispetto per Dio, da quello per l'uomo. Mentre è proprio questo l'insegnamento di Gesù!

Non capita così tutti i giorni? "Ciao, come stai?" diciamo normalmente. In realtà non ci importa niente di come sta veramente la persona che abbiamo incrociato. La parola d'ordine per la maggioranza è "Impicciati dei fatti tuoi".

Quante volte al giorno anche noi "passiamo oltre"? Come racconta una curiosa leggenda:

*L'Inferno era al completo ormai, e fuori della porta una lunga fila di persone attendeva ancora di entrare. Il diavolo fu costretto a bloccare all'ingresso tutti i nuovi aspiranti. "È rimasto un solo posto libero, e logicamente deve toccare al più grosso dei peccatori", proclamò. "C'è almeno qualche pluriomicida tra voi?". Per trovare il peggiore di tutti, il diavolo cominciò ad esaminare i peccatori in coda. Dopo un po' ne vide uno di cui non si era accorto prima. "Che cosa hai fatto tu?", gli chiese. "Niente. Io sono un uomo buono e sono qui solo per un equivoco". "Hai fatto certamente qualcosa", ghignò il diavolo, "tutti fanno qualcosa". "Ah, lo so bene", disse l'uomo convinto, "ma io mi sono sempre tenuto alla larga. Ho visto come gli uomini perseguitavano altri uomini, ma non ho partecipato a quella folle caccia. Lasciano morire di fame i bambini e li vendono come schiavi; hanno emarginato i deboli come spazzatura. Non fanno che escogitare perfidie e imbrogli per ingannarsi a vicenda. Io solo ho resistito alla tentazione e non ho fatto niente. Mai". "Assolutamente niente?", chiese il diavolo incredulo. "Sei sicuro di aver visto tutto?". "Con i miei occhi!". "E non hai fatto niente?", ripeté il diavolo. "No!". Il diavolo ridacchiò: "Entra, amico mio. Il posto è tuo!".*

Non giudichiamo troppo severamente perciò i due funzionari del Tempio.

Come continua la storia di Gesù?

Di lì passò un extracomunitario, uno degli infedeli ed increduli che disprezziamo. Veniva dalla Samaria. Quando vide l'uomo ferito a morte, gli si avvicinò, lenì con olio il dolore delle sue ferite e vi versò del vino per disinfettarle. Lo sollevò, lo caricò sul suo asino e lo portò a Gerico, in un albergo. Il giorno seguente diede all'albergatore due monete d'argento e gli disse: "Abbi cura di lui! E se la sua permanenza ti costerà di più, ti pagherò la differenza quando verrò la prossima volta".

Come se non fosse abbastanza chiara la sua storia, Gesù tira la stoccata finale.

"Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Come sempre, Gesù sorprende e capovolge situazione e persone.

"Mi chiedi chi sia il tuo prossimo. Chiedi piuttosto: "Per chi io sono il prossimo?"

Mi chiedi come ottenere la vita eterna. La trovi su una strada solitaria fra le dune del deserto. Nello stesso luogo dove i ladri e gli assassini hanno trovato le grotte per nascondersi, tu puoi trovare Dio ed il suo Regno. Ma devi saperlo afferrare. E i tuoi occhi si apriranno". Il prossimo non esiste! In fondo, dobbiamo crearlo noi. Basta aprire gli occhi.

*Un sant'uomo passeggiava per la città quando si imbatté in una bambina dagli abiti laceri che chiedeva l'elemosina. Rivolse il pensiero al Signore: "Dio, come puoi permettere una cosa del genere? Ti prego, fa' qualcosa".*

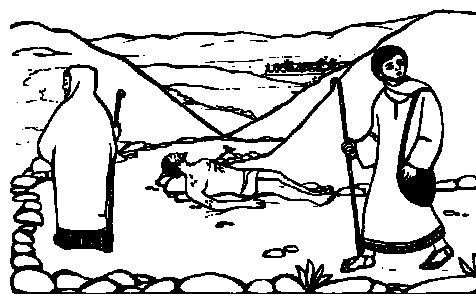
*Alla sera il telegiornale gli mostrò scene di morte, occhi di bambini moribondi e corpi straziati. Di nuovo pregò: "Signore, quanta miseria. Fai qualcosa!".*

*Nella notte, il Signore gli disse chiaramente: "Io ho già fatto qualcosa: ho fatto te!"*

video semplice per bambini

<https://www.youtube.com/watch?v=rEzuh5dT8mM>

Disegni facili, anche per bambini H: riordina la storia/racconta cosa succede





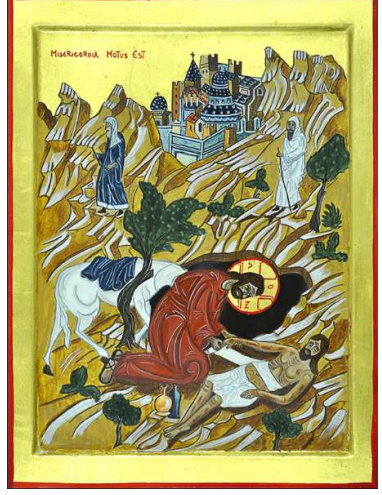
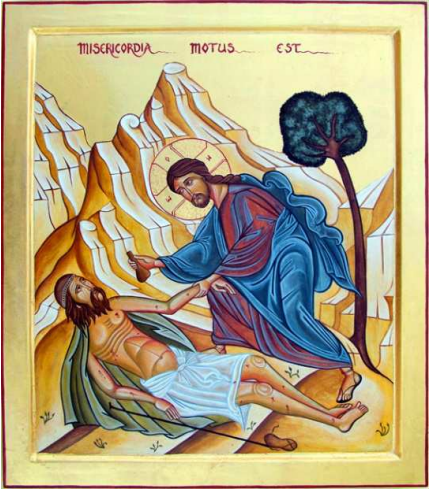
Disegni "più strani"

Letture tipologica antica:  
il buon samaritano...  
è Gesù!

Codice purpureo di Rossano, VI secolo



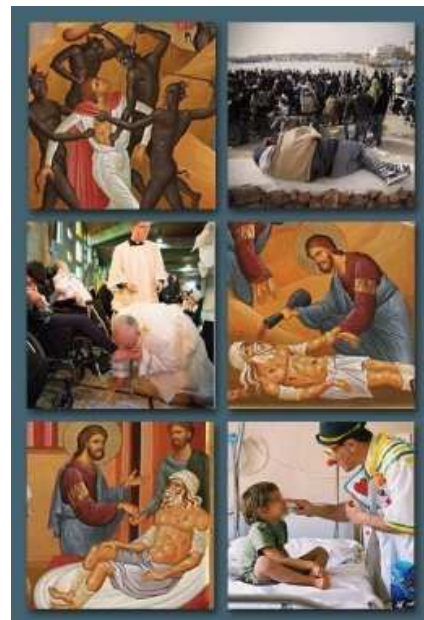
Icone moderne



Rupnik



Icona con i vari passaggi della parabola e sua rilettura/attualizzazione



\* \* \* \* \*

## 2) il figliol prodigo, o meglio il padre misericordioso

- ppt con il Vangelo (letto a più voci e con aiuti/introduzione alla comprensione)

- far riscrivere il racconto (da singole persone o a gruppi), scegliendo il personaggio e partendo dall'abbraccio: tu sei

RI-RACCONTARE  
IMMEDESIMANDOSI NEI  
PERSONAGGI  
cioè  
DA DIVERSI PUNTI DI VISTA

il padre/figlio minore/figlio maggiore/servo  
e inizi a raccontare:

"L'ho abbracciato!" / "Mi ha abbracciato!" / "Lo ha abbracciato!" (es. narrazione fatta da Elisa e da alcuni dei bambini – non dati come materiale-

Nel racconti dei bambini per es. c'era: l'idea di punizione/giustizia; il modo di descrivere – anche con disprezzo – l'altro, padre o fratello che sia; l'effetto del perdono ricevuto – sull'uno o sull'altro fratello; la speranza del lieto fine per entrambi i figli; l'utilità dell'errore....

Ma: cosa poteva succedere se il padre non lo avesse accolto o l'avesse punito ecc?)

Esempi da quanto scritto dai bambini (classe IV)

- a) Il figlio minore, ma sa dire le ragioni sia del fratello che del padre:  
"Fai una festa in onore di quel 'zingarello' di mio fratello e lo perdoni senza alcun rimprovero o punizione"  
cioè: che idea ho dell'altro (o anche di chi io disprezzo in realtà) e di cos'è giusto fare

"è ritornato...inginocchiandosi all'amore che provo per lui" cioè: lui non dice che lui me ne vuole, ma sa che io gli voglio bene; questo importa e smuove il cuore

- b) Padre: ma sa mostrare l'identico amore per entrambi i figli

c) Figlio minore: "Tutti pensavano che fossi morto e invece ero 'resuscitato' " cioè allontanarsi dal padre (lettura morale = peccare) è morire, ma anche da questa morte si può rinascere: ecco l'opera del perdono

"Mio fratello maggiore si arrabiò e mio padre gli spiegò tutto" ma anche qui non si sa se poi entra o no.

d) padre

"L'ho abbracciato! E sono fiero di avere un figlio così bravo, perché ha imparato a chiedere perdono ed è diventato un figlio con il cuore d'oro!" Cioè: dopo il ritorno è un figlio bravo, migliore di prima, ma è il perdono ricevuto (e qui chiesto) che lo cambia.

"E suo fratello? Dove sarà? Bhè, spero che arriverà presto per annunciargli questa buona notizia e lui festeggerà con noi!" Il perdono del peccatore è realmente una buona notizia? Speranza del lieto fine, ma insieme è stesso amore del padre per entrambi i figli

e) fratello maggiore

"Io se fossi stato mio padre gli avrei dato bastonate, lo avrei cacciato fuori di casa o l'avrei trattato come uno schiavo! Mio papà è davvero strano!" Cioè: io sono diverso da mio padre, lui è... strano!

"Quello che mio padre ha abbracciato non è più mio fratello!" Due letture possibili: o in negativo io lo rifiuto come fratello (se mio padre è strano, non accetto la fraternità col figlio che ha sbagliato) o in positivo riconosco che è completamente cambiato da prima

f) figlio minore

"Mentre stavo tornando vidi mio padre che si stava dirigendo verso di me. Mi avrebbe punito? Inaspettatamente mi abbracciò!" il perdono, e fatto così, è inaspettato; il padre ha un perdono smisurato...

...ma cosa succederebbe se non fosse stato così?

g) Padre (e poi un narratore esterno)

"L'ho abbracciato. Arriva mio figlio che mi dice: "Fammi tuo schiavo, faccio quello che mi dici". Io gli dico: "Preparami da mangiare" e gli dà perfino il menù. "Dopo mangiato gli ho detto: "Grazie per il pranzo. Ora puoi farmi la camera da letto? Dopo vengo lì perché tu devi ridarmi i soldi che ti ho dato". Ma quando il padre dormiva, il figlio se ne va e ritorna dove era prima. Quando il padre si sveglia, vede che suo figlio non è più lì." Se il padre/Dio non fosse così smisuratamente buono, tanto vale andare sotto un altro padrone! Gesù invece dice: Dio è Padre (e nel Padre nostro chiediamo che rimetta i debiti, con la clausola faticosa "Come noi...")

- rifare la scena: una o tutte e 3 le parabole
- nelle favole c'è "E vissero tutti felici e contenti", ma il Vangelo non è così:  
LE PARABOLE HANNO FINALI APERTI

DRAMMATIZZAZIONE

FARE  
IL FINALE  
O IL SEQUEL

(così chi ascolta deve IMMEDIAMENTE SENTIRSI INTERPELLATO). Giochiamo a fare un finale e, perché no, anche il sequel, la seconda puntata. Es. per il figliol prodigo: cos'è successo il giorno/l'anno dopo? Ricordare il CONTESTO: Gesù parla a farisei e pubblicani...!

## ARTE

Per opere d'arte e disegni vedi **file ImmaginiFigliolProdigo.doc**

Sull'opera di Rembrandt vedi

<https://www.arteworld.it/ritorno-del-figliol-prodigo-rembrandt-analisi/>

c'è lettura dei vari particolari e ottime foto per farli notare un po' alla volta (usare alla LIM o scaricare solo le immagini che servono)

Altra scheda di lettura in [http://www.assisimuseodiocesano.it/wp-](http://www.assisimuseodiocesano.it/wp-content/uploads/2016/02/Scheda-Figliol-Prodigo-Rembrandt.compressed.pdf)

[content/uploads/2016/02/Scheda-Figliol-Prodigo-Rembrandt.compressed.pdf](http://www.assisimuseodiocesano.it/wp-content/uploads/2016/02/Scheda-Figliol-Prodigo-Rembrandt.compressed.pdf)

Per il quadro di Murrillo: scheda di lettura in

<http://www.assisimuseodiocesano.it/wp-content/uploads/2016/02/Scheda-Figliol-Prodigo-Murillo.pdf>

Per Tissot: Il ritorno del figliol prodigo; scheda in

<http://www.assisimuseodiocesano.it/wp-content/uploads/2016/02/Scheda-Figliol-Prodigo-Rembrandt.compressed.pdf>

## **FATTI/INCONTRI DI GESÙ**

### 1) **vocazione di Matteo**

Lettura del testo (scarno) del Vangelo e le solite 3 domande

Mettere alla LIM il quadro noto di Caravaggio

(e, anche qui, c'è una stranezza:

i vestiti di 2 epoche diverse...)

e farla rifare dal vivo (ideale sarebbe fare anche qualche piccolo accessorio).

Mentre si fa la scena far parlare i personaggi/alunni sui sentimenti/emozioni,

pensieri e poi reazioni dei personaggi coinvolti. Scopo è IMMEDESIMARSI.

ARTE  
OSSERVATA  
E RIFATTA "DAL VIVO"



Fare la foto e poi paragonare l'opera alla sua versione "dal vivo".

Lavoro scritto sul quaderno: alla foto si possono aggiungere didascalie (tipo lettura di opera d'arte) oppure i fumetti dei diversi personaggi (cosa sentono/pensano o dicono).

Caravaggio: video in cui parla Caravaggio o l'opera (sul quadro inizia dopo circa 2 minuti)

<https://www.youtube.com/watch?v=ZZeIahrgy2Y>

ppt per la presentazione del quadro:

(<http://www.slideshare.net/giuseppetorchia568/caravaggio-vocazione-di-san-matteo>)

## 2) la resurrezione di Lazzaro

vedi file separato "**LazzaroLavoroElisa.pdf**"

Qui c'è il testo del Vangelo con divisione personaggi, proiettabile così alla LIM per farlo leggere; Giotto (anche come lavoro di informatica) e cosa si può far scrivere sul quaderno (è solo un es.)

Ma...fermarsi dopo la prima parte:

Strano che Gesù, invece di accorrere dall'amico, stia lì!

N.B. Il Vangelo spiazza/scuote; se non lo fa... non è Vangelo!

Altri punti su cui soffermarsi sono le frasi di Marta e Maria (identiche: chissà quante volte in quei giorni – senza vedere arrivare Gesù – se saranno detto e ridetto), i commenti e le trame dei giudei/sacerdoti ecc.

Anche questo episodio evangelico si presta a molti «giochini» già visti:

- le 3 domande
- la riscrittura/drammatizzazione (gara tra gruppi)
- e, come per la vocazione di Matteo, a essere RIFATTA DAL VIVO, copiando l'affresco di Giotto; prima far metter in posizione dei personaggi e chiedere perché fanno così, cosa sentono, pensano ecc.

Cartoni su Lazzaro: da "Gesù, un regno senza confini", puntata n. 18.

Tutte le puntate in

[http://www.lezionidireligione.it/joomla3/index.php?option=com\\_content&view=category&id=98&Itemid=220](http://www.lezionidireligione.it/joomla3/index.php?option=com_content&view=category&id=98&Itemid=220)

oppure un cartone molto semplice di 6 minuti in

<https://www.youtube.com/watch?v=5tgYfEY2SJA>

O anche 5 minuti del film Gesù di Zeffirelli

<https://www.youtube.com/watch?v=cFvzrtRYkWY>

TROVA  
COSA C'È DI STRANO  
(per non leggere  
a pappardella)

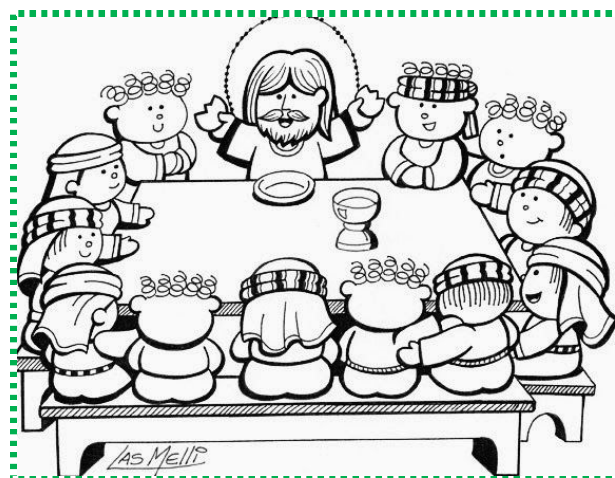
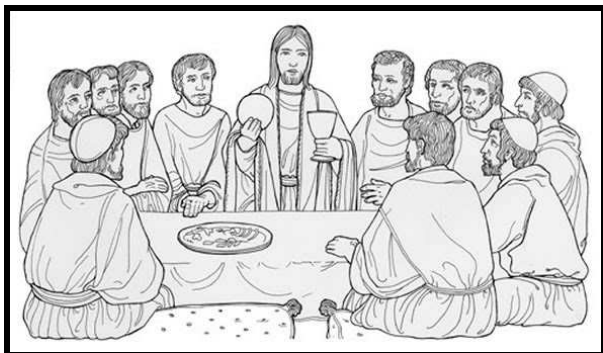
## 2) l'ultima cena di Gesù

Disegno dal Catechismo dei bambini. È «abbastanza» corretto: vestiti, ambientazione, cibi sulla tavola...





Altri disegni: quale momento si mostra? Gli Apostoli sono riconoscibili o no? C'è solo pane e vino (e con stile "messa")? Ci sono le cose per la lavanda dei piedi? Altri particolari?



### Stranezze grandi

a cui per abitudine non facciamo più caso:

Gesù, ebreo e con Apostoli ebrei,

1) fa una cosa impensabile:

cambia le parole di un rito importantissimo

2) dice una cosa assurda

(e con l'indicativo presente, tempo della certezza)!:

che del pane è carne e del vino sangue

(e il suo, che è ancora lì in carne ed ossa!)

LE STRANEZZE  
DEL VANGELO  
di Gesù o del testo

### CARTONI

Vari episodi e con molti particolari nella serie "Gesù, un Regno senza confini"

### ARTE

Osserviamo varie immagini (meglio sarebbe se ce ne fossero anche di vicine/note ai bambini: nelle chiese che conoscono è raffigurata?).

Troviamo somiglianze e differenze & cerchiamo di capire quale momento del racconto illustrano (es. istituzione dell'Eucaristia, annuncio del tradimento, comunione degli Apostoli ...).

Immagini d'arte e disegni nel file **UltimaCena.doc**  
Lì c'è anche un aiuto alla lettura per Tintoretto

**INTERPRETIAMO  
VOLTI E GESTI:  
COSA SENTONO,  
PENSANO O DICONO  
I PERSONAGGI?**

**COSA C'È DI SBAGLIATO?**  
Giochiamo a trovare  
gli «errori» dell'artista

Anche gli artisti fanno cose strane nelle loro opere:  
fanno degli "**ERRORI**"... **voluti!** Troviamoli giocando.

Es. nella Vocazione di S. Matteo; Es. per l'Ultima Cena: opera del 1550 di Juan de Juanes, Museo del Prado



- Mancano gli elementi della cena pasquale ebraica sul tavolo e c'è pane, ma lievitato (e sul tavolo ci sono altri oggetti, forse anche troppo lussuosi o non dell'epoca, come l'ambientazione...).

N.B. pane come ostia e calice stile Messa Sbagliato? No: **È SIMBOLICO**: ogni Messa è il memoriale della Cena cfr atteggiamento

pio degli Apostoli ... che però sono a mani giunte (modo di pregare dal feudalesimo, prima era a braccia aperte).

**... MA È SBAGLIATO OPPURE È INTERPRETATO?**

Altro esempio: mosaico in S. Apollinare Nuovo, Ravenna



Sulla tavola c'è del pesce (SIMBOLICO: **ichthys** («pesce»), è un acrostico usato dei primi cristiani: Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore.

Altro es.  
Dove si  
È nelle  
del vino  
il Crismon  
l'umanità



Koder  
vede Gesù? Perché?  
mani aperte (si dona), nel riflesso  
c'è il volto e nel pane spezzato c'è  
(X e P = C e R = Cristo); è  
(volto) e messianicità (Cristo) ecc.